

Presentazione

Questo volume descrive, in una prospettiva teorica che va dall'analisi conversazionale all'analisi del discorso, la linguistica applicata e la linguistica descrittiva, il ruolo dell'errore nell'apprendimento della lingua con un *focus* sul trattamento dell'errore nell'interazione in classe.

L'analisi presentata costituisce un importante contributo non solo descrittivo ma anche applicato, in senso stretto, grazie all'uso di una prospettiva interazionale, per la formazione iniziale e in itinere di insegnanti di italiano L2 e più in generale di lingue straniere.

Nel testo grande rilievo viene attribuito al ruolo dell'approccio dell'analisi della conversazione nell'apprendimento delle lingue (SLA) e nella didattica in classe per il *focus* sul linguaggio come interazione sociale. Come afferma Seedhouse «the development of an applied dimension in CA and its fundamental concern with language as a form of social action suggest a natural link with applied linguistics» (Seedhouse 2011: 346). Tuttavia, nella distinzione fra "CA informed e CA inspired SLA studies" (Mori and Markee 2009) in cui i primi sono una stretta derivazione della CA, mentre i secondi hanno una posizione ibrida, che fonde approcci diversi, questo volume si colloca nella seconda categoria in quanto ugualmente ispirato a quadri teorici di tipo diverso.

Ispirarsi alla Conversation Analysis può sembrare scontato se si considera l'apprendimento delle lingue straniere «comme se configurant dans et à travers le processus d'utilisation du langage au sein des pratiques sociales les plus diverses» (Pekarek Doehler 2006: 127), tuttavia una CA applicata allo studio della SLA trova delle difficoltà, comprovate dalla scarsità di studi che effettivamente si possono collocare nella CA a pieno diritto, sia per i fondamenti teorici e di metodo di questo approccio che per le peculiarità delle situazioni sociali che caratterizzano l'apprendimento delle lingue. Oggetto di indagine della CA è l'interazione orale spontanea sia in contesti di conversazione ordinaria che in contesti istituzionali, il cosiddetto *talk in interaction*, mai situazioni di parlato simulate o costruite ad hoc per esemplificazione ed esercizio. Il ricercatore/La ricercatrice utilizza come dati registrazioni video e audio di reali interazioni attraverso cui ha accesso ai più fini dettagli della struttura sociale della conversazione. I dati video e audio sono trascritti secondo una notazione dettagliata degli aspetti verbali e vocali dell'interazione elaborata da Gail Jefferson negli anni '70, più di recente ampliata per includere i comportamenti non verbali¹.

La trascrizione è il dato secondario dell'analisi, il dato primario è costituito dalle registrazioni. L'analisi è di tipo induttivo, va dai dati alla teoria e non viceversa, o, in termini diversi, è *data driven* e *bottom up*. Dall'indagine sui dati conversazionali emerge una visione secondo cui, come ricorda Orletti (2013: 63):

- L'interazione è strutturata in maniera ordinata e razionale, sia per quanto riguarda la sua organizzazione generale (Heritage 1991), che per il susseguirsi sequenziale delle interazioni (Sacks, Schegloff, Jefferson 1974).
- Ogni azione deve essere interpretata nel contesto dell'azione precedente e in quello dell'azione che la segue (Sacks, Schegloff, Jefferson 1974).

1 Gli analisti della conversazione attribuiscono un enorme rilievo al processo di trascrizione come pure tutti gli studiosi di discorso fino a fare della trascrizione un filone di ricerca a sé stante. Cfr. su questo Orletti, Testa 1991; Orletti 2017.

- L'interazione è gestita da tutti i partecipanti, sia nelle interazioni simmetriche, che in quelle asimmetriche, in quanto in queste ultime i partecipanti si mostrano orientati alle caratteristiche istituzionali dell'interazione e nel farlo ne determinano il carattere istituzionale.
- Le scelte linguistiche, comunicative, interazionali dei partecipanti costruiscono l'interazione in tutti i suoi aspetti, fra cui le diverse identità dei partecipanti, che vengono attraverso tali scelte rese rilevanti.
- Fattori contestuali esogeni, come le caratterizzazioni socio-culturali dei partecipanti, non entrano in gioco in quanto tali nella strutturazione dell'interazione. Tali fattori devono essere resi rilevanti dai partecipanti nel corso dell'interazione e diventare in questo modo parte di essa. Le scelte interazionali li rendono rilevanti facendo riferimento a caratteristiche sociali come etnicità, genere, status sociale ecc.

Vediamo qui un primo ostacolo allo studio dell'apprendimento delle seconde lingue nel contesto teorico della CA, o meglio all'interno di quella, come sottolineano Schegloff et al. (2002), di impostazione etnometodologica, dovuto alla natura fittizia dei dialoghi nelle situazioni pedagogiche, sia in quelli presenti nei materiali didattici che in quelli prodotti a fini di esercizio. Questo tema è stato ampiamente dibattuto nei lavori su SLA che si rifanno al quadro teorico dell'Analisi della conversazione, anche in maniera molto polemica (Seedhouse 2004, 2005). Secondo Moreno Jaen and Peres Basanta (2009), le conversazioni presenti nei materiali didattici sono simili ai copioni, in quanto strutturano le interazioni in accordo alle intuizioni di chi scrive su cosa si dovrebbe dire e su come andrebbe detto normalmente in quella situazione. Quindi si tratta di una costruzione che si basa sulla norma e non su reali azioni comunicative occorrenti nel parlato spontaneo.

Ma va ricordato che pure nella preparazione dei dialoghi e delle simulazioni di interazione la CA può essere d'aiuto fornendo indicazioni sui fenomeni ricorrenti nelle conversazioni, oltre che fornire l'impulso per lo studio di dati reali. Sono di estremo aiuto nella ricerca su SLA l'analisi di *corpora* di dati di parlato spontaneo, in contesti quotidiani e istituzionali, proprio come avviene in questo volume.

Un altro problema che rende difficile l'incontro fra CA e studi sull'apprendimento linguistico è determinato dall'esclusione da parte di chi opera all'interno del quadro conversazionale dei dati contestuali, situazionali e socioculturali dall'analisi dell'interazione, se non quando sono resi rilevanti dagli interagenti stessi nel corso della conversazione. I limiti di una CA decontestualizzata sul piano culturale sono stati già sottolineati da Moerman (1988), studioso che si muove all'interno della CA ortodossa.

Sappiamo che il paradigma della comunicazione esolingue, spesso utilizzato nella ricerca sulla SLA, nasce proprio dalla preliminare distinzione delle identità di nativo e non nativo rispetto a quanto avviene nell'interazione. Qui, piuttosto che dalla CA, un maggiore apporto teorico può derivare da quegli studi, sviluppati in ambito tedesco, che fondono CA e teoria della contestualizzazione di Gumperz (Di Luzio, Guenther, Orletti 2001) nello studio delle interazioni nativo-non nativo.

Come si può intuire da queste rapide annotazioni, nonostante lo stesso Schegloff (Schegloff et al. 2002) auspichi un rapporto proficuo fra CA e linguistica applicata, questo può

avvenire in maniera non problematica solo per alcuni settori della linguistica applicata, come l'analisi dell'interazione in classe, mentre il connubio fra CA e SLA deve affrontare una strada molto in salita in cui la CA rischia di diventare solo il lessico di riferimento per la descrizione del parlato conversazionale, dove le categorie descrittive sono estrapolate dall'attenta analisi che le ha generate.

Chi effettua ricerca nell'ambito della SLA deve integrare la conoscenza dell'apparato categoriale della CA con la continua analisi di reali interazioni nativo-non nativo, sulla scia di quanto hanno fatto, per il contesto italiano, autori come Aston (1988), Zorzi (1990), Orletti (1988; 2000; 2001).

Passiamo ora ad una rapida elencazione degli aspetti di questo volume che si possono considerare ispirati all'AC:

- il *focus* sull'interazione in classe,
- la concezione dell'errore come fenomeno interazionale,
- lo studio di dati reali,
- l'attenzione per i fenomeni di trascrizione.

Fondato sull'esperienza didattica e contestualizzato in un ampio quadro teorico, il volume offre gli strumenti per affrontare l'errore come risorsa nella linguistica educativa.

Franca Orletti
Università Roma Tre

Riferimenti bibliografici

ASTON G. (ed.), *Negotiating service. Studies in the discourse of bookshop encounters*, Bologna, CLUEB, 1988.

HERITAGE J., *Conversation Analysis and Institutional Talk: Analysing Data*. In D. Silverman (ed.), *Qualitative Research: Theory, Method and Practice*, Thousand Oaks, CA, Sage, 2004, 2nd ed., pp. 222-245.

MOERMAN M., *Talking Culture*, Philadelphia P.A, University of Pennsylvania Press, 1988.

MORENO JAEN M., PEREZ BASANTA C., *Developing Conversational Competence Through Language Awareness and Multimodality: the use of DVDs*, in *ReCALL*, 21(3), 2009, pp. 283-301.

MORI J., *Why Not Why? The Teaching of Grammar, Discourse, Sociolinguistic and Cross-Cultural Perspectives*, in *Japanese Language and Literature*, 39(2), 2005, pp. 255-289.

MORI J., MARKEE N., *Language learning, cognition, and interactional practices: An introduction*, in *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 47(1), 2009, pp. 1-9.

PEKAREK DOEHLER S., *CA for SLA: Analyse conversation nelle et recherche sur l'acquisition des langues*, in *Revue française de linguistique appliquée*, XI-2, 2006, pp. 123-137.

ORLETTI F., *L'italiano dei filippini a Roma*, in A. Giacalone Ramat (a cura di), *L'italiano fra le altre lingue: strategie di acquisizione*, Bologna, il Mulino, 1988, pp. 143-159.

- ORLETTI F., TESTA R., *La trascrizione di un corpus di interlingua: problemi teorici e metodologici*, in F. Orletti (a cura di), *L'italiano dell'immigrazione: aspetti linguistici e sociolinguistici*, XX (2), 1991, pp. 243-283.
- ORLETTI F., *La conversazione diseguale*, Roma, Carocci, 2000.
- ORLETTI F., DI LUZIO A., GÜNTNER S. (a cura di), *Culture in Communication. Analyses of intercultural situations*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, 2001.
- ORLETTI F., *L'emergere e la costruzione delle identità nell'interazione medico-paziente in contesti multiculturali*, in F. Orletti, M. Fatigante (a cura di), *La sfida della multiculturalità nell'interazione medico-paziente*. In *Salute e società*, XII, 1, 2013, pp. 61-75.
- SACKS SACKS H., SCHEGLOFF E.A., JEFFERSON G., *A simplest systematics for the organization of turn-taking for conversation*, in *Language*, 50, 1974, pp. 696-735.
- SCHEGLOFF E.A., KOSHIK I., JACOBY S., OLSHER D., *Conversation Analysis and Applied Linguistics*. In *Annual Review of Applied Linguistics*, 22, 2002, pp. 3-31.
- SEEDHOUSE P., *The Interactional Architecture of the Language Classroom: A Conversation Analysis Perspective*, Malden, MA: Blackwell, 2004.
- SEEDHOUSE P., *Conversation Analysis and language learning*, in *Language Teaching*, 38(4), 2005, pp. 165-187.
- SEEDHOUSE P., *Conversation Analytic Research into Language Teaching and Learning*, in E. Hinkel (Ed.), *The Handbook of Research in Second Language Teaching and Learning*, Volume II, Routledge, 2011, pp. 345-363.
- ZORZI D., *Parlare insieme*, Bologna, CLUEB, 1990.